

Sentiero Urbano della Libertà n° 8

Tappa 1 Via Mameli – incrocio Via Alberto Mario



Lungo **Via Mameli** si trovava la casa dei Giuriolo.

Una casa per i Giuriolo

La famiglia Giuriolo si trasferì a Vicenza nel giugno 1923.

I Giuriolo provenivano da Arzignano; abitavano nell'antica contrada Castello, alta sul colle.

Il padre Pietro nel 1908 sposò Marina Arreghini. Dal matrimonio nacquero Libero nel 1909, Antonio nel 1912 e Giovanna nel 1923.

Pietro esercitava ad Arzignano la professione di avvocato ed era anche uno dei punti di riferimento del Partito Socialista. Più volte partecipò alle contese elettorali, ma fu sempre sconfitto dalle liste moderate. Pur patendo le persecuzioni fasciste, rimase sempre a fianco dei lavoratori, garantendo loro assistenza in caso di soprusi.

Uno dei motivi del trasferimento a Vicenza era legato a quanto successo la notte del 20 novembre 1922, quando la famiglia risiedeva ancora ad Arzignano.

Il noto musicista Bepi De Marzi, vissuto anche lui in quei luoghi, così ne raccontò.

“Nella contrada di San Pietro si passava qualche sera a raccontare, a cercare, a confermare il profumo della libertà, quasi dei filò tra i cipressi e i vigneti. Il ricordo di Antonio Giuriolo pareva che ispirasse ogni passo, ogni nostro pensiero. Era la collina di suo padre, l'avvocato Pietro. Io raccontavo di mio nonno Bepi, fornaio di Castello, sempre con la coccarda nera degli anarchici. Dal centro di Arzignano a San Pietro ci sono tre chilometri di strade anche molto faticose, pontarose. Una notte degli Anni Venti, l'avvocato Giuriolo, che tutti chiamavano l'Avvocato dei poveri, arrivato davanti alla forneria, ha bussato disperatamente alla porta. I fascisti l'avevano bastonato e gli avevano fatto bere il tragico olio di ricino. Mia nonna Angela lo ha fatto entrare e lo ha curato amorevolmente per quasi tre giorni, nascondendolo tra i sacchi di farina e la legna per il forno.”

Bepi De Marzi, “Franco Dal Maso ad Arzignano, nella casa che fu di Antonio Giuriolo”, https://www.istrevi.it/lab/page/qe_map.php?p=17-LB-FT07-DeMarzi&c=1&s=0&a=0

Carlo Jussi – Toni Giuriolo – Giacomo Chilesotti al San Luigi (Bologna)

Antonio a sei anni iniziò a frequentare le scuole elementari di Arzignano, scendendo in paese.

Alla fine delle elementari, visti i buoni risultati scolastici, Antonio venne iscritto al Collegio San Luigi a Bologna.

Era uno dei Collegi più blasonati del Nord Italia, presso il quale stava già studiando il fratello maggiore Libero.

Così nell'autunno 1922 Antonio andava a studiare a Bologna.

Il collegio fu frequentato da tre Medaglie d'oro legate alla Resistenza. Eccone descritte le motivazioni in un articolo di Ugo Berti Arnoaldi.



“Il ragazzo Carlo Jussi. Classe 1924, vent'anni da compiere (era del 5 settembre), il 5 luglio [1944 N.d.R] era stato nel commando gappista che [...] aveva ucciso un maresciallo della

Gnr. Dopo l'agguato ...] era stato catturato, consegnato al SD, il servizio di sicurezza delle SS, torturato per giorni e infine ucciso. [...] In quella formazione integralmente comunista e operaia lui era l'unico borghese e per di più proveniente dall'Azione Cattolica. Era appena uscito da otto anni di collegio barnabita, prima a Firenze poi al San Luigi di Bologna.[...]

Toni [Giuriolo] era arrivato a metà giugno a Bologna, dove aveva parenti, per curarsi clandestinamente una ferita alla mano; qui accettò la proposta di assumere il comando della Matteotti [...]

Toni rimase ucciso nell'attacco del 12 dicembre. Un'altra medaglia d'oro, come Jussi.

E come Jussi ex allievo del collegio San Luigi, seppure per solo due anni di ginnasio inferiore (1921-23).

Medaglia d'oro ebbe un altro allievo del San Luigi, Giacomo Chilesotti di Thiene, che fu una delle personalità maggiori della Resistenza cattolica veneta, fucilato nelle ultime ore della guerra, il 27 aprile 1945.”

<https://cantierebologna.com/2024/07/10/metti-un-sabato-di-luglio-a-bologna-nel-1944/>

Foto archivio Istrevi

Toni e Chilesotti erano nati entrambi nel 1912. Chilesotti era di Thiene e la famiglia aveva dei poderi anche sui Berici. Era un buon alpinista anche lui: chissà poi se frequentando entrambi la montagna si sono incontrati successivamente sulle nostre Alpi.